pubbliche cariche. La memoria e la venerazione pel Savonarola ora si ridestarono, sebbene il generale dei Domenicani vi si opponesse con severissime ingiunzioni.¹ Sulla fine del 1500 si presentò in Firenze come predicatore del popolo un uomo singolare, di nome Martino di Brozzi. Vestito di cenci, coi capelli scarmigliati, questo Martino, che non faceva altro che annunziare terribili castighi e spaventose profezie, dava l'impressione di un mezzo scemo, ma il popolino facile ad esaltarsi prendeva vivissimo interesse per il *Pazzo di Brozzi*.² Questo soprannome non gli dispiaceva. « Dio — andava egli predicando — punirà l'Italia, Roma, Firenze, perchè è stato ucciso Savonarola; al profeta savio non s'è voluto dar fede, perciò Iddio ha mandato nella mia persona un profeta pazzo ». Il governo fece per due volte incarcerare quel bizzarro fanatico, senza che questi abbia perciò rinunciato alle sue idee.³

Quali effetti dovesse avere l'attuazione logica delle idee del Savonarola si vide poco dopo nel curioso non che pericoloso tentativo di compiere una riforma nel campo ecclesiastico nel senso voluto dal priore di S. Marco. Questo tentativo dimostrò quanto fosse stata giusta la condanna pronunciata dall'autorità ecclesiastica, sebbene in nessun modo ne venga giustificato il procedimento giudiziario contro il Savonarola, in particolare poi l'uso della tortura.⁴

Secondo la relazione del cronista fiorentino Cerretani⁵ una ventina di seguaci del Savonarola provenienti dal basso popolo

¹ Cfr. RANKE, *Studien* 328. MARCHESE I, 305 s. GHERARDI, *Doc.* 329 s.; PARENTI PRESSO SCHNITZER, *Quellen u. Forsch.* IV, 283 ss. Sulle relazioni senza critica degli aderenti al Savonarola circa miracoli, che sarebbero avvenuti dopo la sua morte a sua invocazione, cfr. SCHNITZER loc. cit. III, XXIII.

² *Pazzo di Brozzi*: questo è il nome di una cittadina presso Firenze sulla via che va a Siena.

³ CAMBI XXI, 168. MARCHESE I, 310. Quanto influissero sugli artisti le idee e le profezie del Savonarola, rilevasi dalla curiosa rappresentazione della *Natività di Cristo* di S. Botticelli (ora nella galleria nazionale di Londra). Questo quadro, su cui figurano come tipi ideali il Savonarola e i suoi due compagni di sventura, reca la seguente iscrizione in lingua greca: « Io Alessandro dipinsi questo quadro sulla fine dell'anno 1500 durante i torbidi d'Italia, nell'intermezzo conforme al capo XI di S. Giovanni, nel secondo « sventura! » dell'Apocalisse, durante i tre anni e mezzo dello scatenamento del demonio, questi però sarà poi legato secondo il dodicesimo (capitolo) e noi lo vedremo calpestato come su questo quadro ». Vedi SIDNEY COLVIN in *The Academy* 15 febbraio 1871, p. 130 e ULMANN, *Botticelli* 148 s.

⁴ HÖFLER, *Italianische Zustände gegen Ende des 15. Jahrhunderts* 30.

⁵ Cfr. in App. nr. 52 il testo della curiosissima relazione su cui ha per il primo richiamato l'attenzione HÖFLER, *Italianische Zustände* 30 s. Siccome però le comunicazioni di HÖFLER sono molte volte inesatte e questo racconto è in sé di grandissimo interesse, reputai necessaria la pubblicazione letterale del medesimo. Una relazione parallela più breve, che CERRETANI dà in altro